

NICOLA LISI

## Dialogo col Beato Angelico sui Ss. Cosimo e Damiano

*E' notte. Volata dai monti, la luna riveste della sua essenza alberi e case. Specie quelle assimilatrici di spazi, isolate fuori di città. Il Proconsole è nella villetta suburbana, dove, di tanto in tanto, si ritira a pensare alle cose di Governo che gli sembrano più gravi e dove anche, a notte inoltrata, è raggiunto, spesso, da una dama. Facile è dunque vederlo sulla terrazza o sotto il loggiato. Sull'imbrunire di ogni giorno giunge da lui il consigliere anziano. Gli fa il racconto, monotono e prolisso, di ogni novità. Ogni tanto, con improvvise esclamazioni, che però nemmeno ravvivano il discorso, insiste sulla sua sorpresa per l'ostinato fanatismo dei cristiani nell'anteporre alla grandezza dell'impero e alla maestà dell'imperatore la memoria di un uomo crocifisso. Il Proconsole valuta da quelle parole quanto ci sia ancora da fare prima che la mala setta sia dispersa. Alla fine perciò approva con stanchezza. Egli è spesso insieme al Maggiordomo, un giovane sui trent'anni la cui presenza gli dà calma. Il Proconsole, il Consigliere e il Maggiordomo escono dalla villetta e si trattengono in terrazza.*

### PROCONSOLE

Ne convengo, ma una forza occulta li protegge. Si direbbe che promani da una nuova deità malvagia, la quale voglia scardinare la bellezza e la solidità dei nostri focolari. Voi sapete che non è stato possibile chiodare i piedi dei cinque cristiani. I chiodi trapassavano la carne, i nervi e le ossa senza resistenza e perciò senza dar dolore e senza fare uscire sangue. Furono dunque messi e tolti. I militi, per additare, comunque, una responsabilità, duramente li ho puniti. Però si parla ancora del mio scacco. L'autorità che rivesto richiede dunque una rivincita pronta e sicura. Il mancato effetto dei chiodi è indice certo che in una nuova condanna il ferro è, senz'altro, da scartare. Ne consegue che bisognerà escludere ogni arma. Tu, mio vecchio consigliere, sei sempre stato paziente indagatore e in gioventù coronasti il tuo sapere con i segreti dell'astrologia. Parla: dammi un buon consiglio.

CONSIGLIERE

Il ferro è della terra parte integrale : ne forma, dirò, la travatura interna. Qualsiasi mezzo dunque che abbia attinenza a quell'elemento io, senz'altro, escluderei. Resta dunque da considerare come tu possa servirti dell'acqua o del fuoco.

MAGGIORDOMO

O dell'aria anche... lessi una volta d'un filosofo che celebrava l'aria su gli altri elementi...

PROCONSOLE

Capisco che riflettere sul modo di far uso dell'aria per uccidere i cristiani sarebbe un passatempo istruttivo e divertente. Ma ora ho troppa fretta. Consigliere, rispondi tu, se puoi farlo in breve, al mio caro Maggiordomo.

CONSIGLIERE

L'aria? L'aria è un elemento così sottile la cui manipolazione, per levità e prestezza, si confà agli Dei.

PROCONSOLE

Presto, sempre, ha fine il giuoco e sempre più gravi ritornano alla memoria i riposti pensieri. Dopo aver presa una ben ponderata risoluzione, torneremo ai nostri piaceri e alle nostre occupazioni. Dunque, per dare ai cristiani morte sicura bisognerà o bruciarli vivi od annegarli. Consigliere, scelgo il fuoco.

CONSIGLIERE

Scegli bene.

PROCONSOLE

Il fuoco che disintegra la carne, mentre che nelle arterie e nelle vene bolle il sangue. Ho già pensato al procedimento da tenere. Attenti a quel che dico : non vi sfugga una parola. I cristiani siano condotti stanotte nel cortile. Vi sia sparsa a cerchio, in mezzo, tanta paglia quanto può contenerne, ben pressata, un carro militare. Quando giungerò io, ci affacceremo noi tre insieme alla balconata. Allora avrà inizio lo spettacolo che prevedo inebriante. I militi incendieranno la paglia da più parti. Le fiamme dunque avanzeranno sino a far torcia sui cristiani. Quando essi le rifuggiranno, nel fuoco dai militi, con i forcati che avranno servito per spandere la paglia, saranno ricacciati. Maggiordomo, va' dunque alla caserma. Farai il viaggio di andata in carrozza assieme al Consigliere. Dopo che avrai dato gli ordini ti sarà piacevole il ritorno. La luna invoglia a camminare nel ricordo dei voluttuosi piaceri. Sono certo che anche tu ne avrai. Arrivederci a domani, amici!

MAGGIORDOMO

A domani!

## CONSIGLIERE

A domani, e la giornata ci dia soddisfazione!

*Il Consigliere e il Maggiordomo dalla terrazza, per una scaletta posteriore, scendon nella strada. Il Proconsole, rimasto solo, si dirige verso casa. Però si ferma quand'è sotto il loggiato. Ascolta il trotto dei cavalli. Così sinchè, quasi all'improvviso, è compenetrato dal rifluire del silenzio. Allora scuote la persona intorno al pernio della sua gelida superbia. Entra risoluto nella villa. Il chiaro di luna in pochi momenti ne campisce interamente la parete laterale, dov'è una piccola finestra in alto, spalancata. Il Proconsole vi si affaccia; sporge la testa in fuori e guarda la campagna. Si leva; dilaga, sino all'onda massima, il latrato di un cane. Il Proconsole si porta le mani all'altezza del cuore. Resta pur poco, oramai, anche in quella posizione. Alza un braccio; fa, per un paio di volte, a chi sta per venire, cenno di affrettarsi. Chiude la finestra. Alla donna che dalla scaletta entra in terrazza, sembra, tanto è bella, che il chiaro di luna faccia posto. Alta, con i capelli tenuti su dal nastro, avvolto il corpo in un manto il cui colore, al lume di luna, resta occulto, corpo veloce già pronto alla lussuria, spinge la porta, lasciata socchiusa, ed entra nella villa.*

*Il tinnire delle sonagliere al collo dei cavalli che si avvicinano col carico di paglia. Poi lo sferragliamento del carro e delle ruote. E le voci dei militi. I cavalli sono condotti a fermarsi sul lato del cortile. Scendono dal carro il Maggiordomo, il Capomanipolo e due militi. Questi ultimi, dal carro, tirano giù i forcati.*

## MAGGIORDOMO

Lavorate più in silenzio che potete. Forse il Proconsole già dorme, e se dorme dà in ismanie ad essere svegliato. Nello spazio, press'a poco, che io ora a passi circoscrivo, spargete la paglia facendo attenzione che lo strato nel mezzo sia più alto. Sto a vedervi; fate alla svelta, perchè domani, quando canta il gallo, dovrò essere alzato.

*Il Maggiordomo indica i limiti dello spazio da coprire. Poi spinge il Capomanipolo al centro del cerchio. Si riavvicina ai militi e fa loro cenno di spargere la paglia. Essi l'accompagnano sui forcati sino ai piedi del Capomanipolo e poi proseguono a ingrandire il tondo. Non perdono tempo. Nessuno fa parola, come sicuramente averrebbe se lavorassero di giorno. Il Maggiordomo si compiace, con un alternato spostamento dello sguardo, dello spazio coperto che cresce e del carro che si vuota. Quando hanno finito i militi rimangono fermi con i forcati in mano. Il Capomanipolo attraversa lo strato di paglia e va dal Maggiordomo.*

CAPOMANIPOLO

Così sta bene?

MAGGIORDOMO

Il Proconsole, domani, non appena i cristiani saran morti, per mio suggerimento, ti darà la promozione.

CAPOMANIPOLO

Dianzi, prima di lasciare la caserma, li ho avvisati di tenersi pronti. Uno di essi, di nome Damiano, mi ha chiesto se andavano al patibolo. Con un gesto ho confermato, senza dunque compromettermi a parole. Allora, quello stesso ha detto: « Son contento e più contenti di me saranno i miei fratelli, che mi aspetteranno tutti insieme sino al giorno del Giudizio ».

MAGGIORDOMO

Parole sibilline e fors'anche senza senso; ma che ci darebbero lo stesso affidamento se fossero sincere.

CAPOMANIPOLO

Allora spera bene. Non vedi che hanno negli occhi la stessa espressione dei bambini in fasce? Così mi rendo conto perchè si siano lasciati sedurre a far parte della setta che vorrebbe un morto crocifisso al posto dell'imperatore.

MAGGIORDOMO

Potete andare. Vi resteranno, per dormire, poche ore. Lasciate i forcati. E' cosa importante.

CAPOMANIPOLO

Salve!

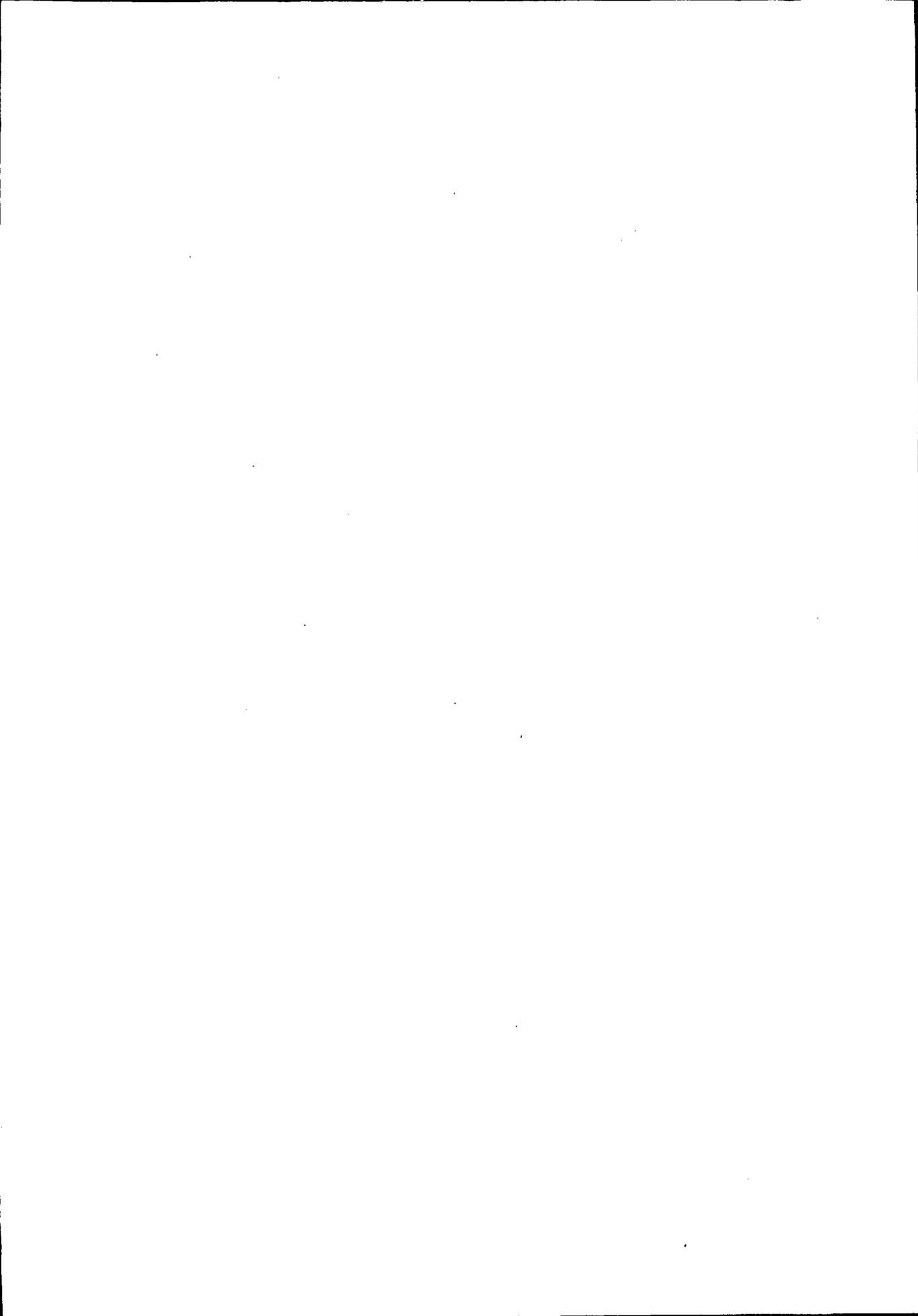
*I militi salgono e si sdraiano sul carro. Il Capomanipolo dà il via ai cavalli, ma subito li trattiene perchè nella vicinanza della villa vadano di passo. Il Maggiordomo esce dal cortile. Gira intorno al fabbricato e dalla scaletta posteriore risale in terrazza. Poi si affaccia alla balconata. Guarda sul cortile e da solo parla.*

MAGGIORDOMO

I militi hanno compiuto il lavoro in compostezza di voci e di arnesi, cosicchè sono convinto che il Proconsole non si sarà svegliato. Se poi anche stasera giace con l'amante, allora non c'è nulla, lo so, che possa disturbare i suoi languori... Il cerchio della paglia, a vederlo di quassù, sembra tracciato con la corda. Ed è splendente come parto della luna.



BEATO ANGELICO : *Condanna dei Ss. Cosimo e Damiano* (Firenze, Museo di S. Marco)



*Il Maggiordomo va alla villa. Apre la porta e dietro a sè la chiude.*

*A fila cinque figure entrano in cortile. Sulla veste, tutte, hanno un mantello sino all'altezza della vita. Si assomigliano talmente che resterebbe assai difficile, se manti e vesti non fossero diversi di colore, distinguerle fra loro. Ciascuna porta seco uno sgabello e uno strumento. Flauto, oboe, viola, violoncello e violino. La prima non si arresta, come le altre, al limitare della paglia, ma prosegue sino al centro dove apre lo sgabello. Dà uno sguardo affettuoso, nel passaggio di un sorriso, alle compagne. Anch'esse si sono sedute. Suona il flauto. E' la variazione su di un'aria che alla musica terrena si apparenta soltanto in virtù della notte e della luna. Riassume e quasi annulla il tempo per quanto dura lo svolgimento di una ininterrotta ispirazione. Dopo, quando il silenzio all'infinito si fa spazio, la suonatrice, leggera e vigile, scambia il posto con quella dell'oboe. La quale rifà, nell'eccellenza del suo strumento, la stessa variazione. Per un tempo di assenza eseguono, l'una dopo l'altra, il medesimo notturno. E' la violinista che con la bella lunga mano ferma l'arco, in una stabile illuminazione del suo viso, quando sul cielo di levante si disvela l'alba. Si alza in piedi; esce di sulla paglia; si mette in testa alla fila muliebre, che si dilegua al passaggio del cancello. In lontananza, sul canto del gallo, si colora il giorno. L'astro, il maestoso sole, sorge in trono. Sugli alberi, intorno al cortile, si attarda l'armonia degli usignuoli.*

*Il Maggiordomo esce dalla villetta. Porta, sotto braccio, un tappeto arrotolato. Si ferma al centro della balconata. Vi stende il tappeto. Appare il Consigliere.*

M A G G I O R D O M O

Bella mattinata!

C O N S I G L I E R E

Tanto bella che son venuto a piedi. Dimmi: giù nel cortile è tutto a posto?

M A G G I O R D O M O

Stanotte ho assistito alla sistemazione della paglia. Potrò, dunque, vantarmi col Proconsole di essere stato il geometra dell'esecuzione, quando, con reciproco diletto, scherziamo fra di noi. Così ho dormito soltanto poche ore e non mai profondamente, perchè mi pungolavano gli effetti del mio costante pensiero che all'alba avrei dovuto essere sveglio.

C O N S I G L I E R E

Sei giovane e alla tua età, ricordo, era ben dolce dormire e di notte e di giorno. La felicità di quei lontani risvegli non si può dimenticare. Ma non abbiamo tempo da perdere in parole. Affacciamoci, mettendoci ai lati del tappeto.

*Il Consigliere china il capo per guardare nel cortile. Quando lo rialza, mira in lontananza.*

CONSIGLIERE

Non mi sbaglio. E' il carro coi cristiani. Mi sembra tirato da due cavalli bianchi.

MAGGIORDOMO

Stanotte uno era bianco e l'altro leardo pomellato... Non hai ancora detto nulla sul mio preparativo.

CONSIGLIERE

L'ampiezza e l'altezza della paglia sono più che sufficienti per alimentare una fiamma che velocemente arda.

*In silenzio seguono l'avanzare dei cavalli. Ecco che vedono anche i militi e i cristiani dentro al carro. Non c'è che poco da aspettare. Sono già in vicinanza del cortile. Il Capomanipolo con una stratta alle briglie rompe il trotto. Arresta i cavalli sul limitare della paglia. I militi saltano a terra; dopo scendono i cristiani. Ciascuno fa due inchini: al Consigliere ed al Maggiordomo. Il Consigliere risponde ai militi con un cenno del capo. Quando è la volta dei cristiani resta immobile, e nel viso volutamente più severo. Il Maggiordomo invece a tutti fa un sorriso. Il Consigliere dà un'occhiata alla finestra della camera in cui dorme il Proconsole.*

CONSIGLIERE

Per la conoscenza che ho sulla concatenazione degli eventi posso dire che un'attesa, quando tutto è pronto, va contro alla volontà della natura. Metterò i cristiani a posto e i militi, con i forcati, in guardia; sicchè subito, all'arrivo del Proconsole, non rimanga che appiccare il fuoco. Egli, anche se dorme, sarà soddisfatto di svegliarsi, levarsi e scendere fra noi.

MAGGIORDOMO

Vado; io conosco un segreto per chiamarlo che sia a letto solo o in compagnia.

CONSIGLIERE

Capomanipolo, sei giunto con ritardo. Se il Proconsole fosse stato ad aspettare, avresti suscitato il suo disdegno.

CAPOMANIPOLO

Stamani, per tempo, avevo attaccato al carro gli stessi cavalli di stanotte. Uno, tu lo vedi, è quel bianco a destra; l'altro il leardo, superbo per eleganza e portamento, in corsa e da fermo, che acquistammo, come ben sai, dal carovaniere.

CONSIGLIERE

Che cosa è dunque avvenuto?

CAPO MANIPOLO

Per quanto lo incitassimo e lo frustassimo, nè io, nè i militi qui presenti, nè altri che dalla caserma sono venuti a darci mano, siamo stati capaci di costringerlo a partire. Il cavallo o si inalberava quasi verticale come verticale era il suo nitrito di compagno o, con ostinazione, si metteva, fermo, di traverso fra le stanghe. Dopo aver perso quasi un'ora ed essere stati in grande agitazione per il ritardo, ci siamo risolti di staccarlo. Il cavallo, con un trotto pettoruto, è rientrato nella stalla.

CONSIGLIERE

Il cavallo, probabilmente, si ribellava nel sentirsi fuor di rango. Egli destinato, per eccellenza di natura, a portare in campo un uomo d'arme. Sono sicuro che il Proconsole resterebbe mal disposto a sentire questa storia. E' bene dunque che si sia levato con ritardo. Avvenuta che sarà l'esecuzione gliela potremo raccontare. Ecco le ultime mie disposizioni!

CAPO MANIPOLO

Ascoltate. Il Consigliere parla.

CONSIGLIERE

I cristiani vadano e rimangano in mezzo alla paglia. Voi, militi, tenetevi pronti a darle fuoco. Farete uso dei forcati soltanto se i cristiani, alla vista del cerchio ardente che si restringe su di loro, tenteranno di scappare. E tu, Capomanipolo, conduci fuori dal cortile i cavalli e il carro. Poi, subito, ritorna.

*Cristiani e militi, con ordine e calma, eseguiscano gli ordini. Primi, a coppia, ma separati dallo spazio capace di dare, appena, il passaggio ad una persona, Eupreprio e Antimo; subito dietro, con lo stesso distacco, Leonzio e Damiano. Infine Cosimo da solo.*

*Appare il Proconsole. Porta una tunica a fiorami bianchi ed in testa un copricapo, ornato, in piccolo, dal medesimo disegno. Precede di qualche passo il Maggiordomo. Cammina in direzione del tappeto. Il Consigliere gli si mette al lato e al lato gli si mette il Maggiordomo. Questi ha, sulla balconata, lo spazio limitato da una pianticina grassa, dentro ad un vaso. S'inclinano militi e cristiani.*

PROCONSOLE

Amici, vi elogio. Una cosa soltanto è da cambiare. Voglio che i cristiani mi volgano le spalle. Sento che dai loro occhi incrocia un flusso sulla mia persona, che ritengo tale da portarmi danno.

DAMIANO

Io prego per te, ed altrettanto, suppongo, faranno i miei fratelli.

PROCONSOLE

Ecco: egli ha confessato la sua volontà di influenzarmi. Su, dunque, cristiani, voltatevi dalla parte opposta: io senz'altro lo comando.

*I cristiani obbediscono. Cosimo rimane dunque in testa al gruppo. Poi senza la minima esitazione da parte di alcuno, a mani giunte, si butta in ginocchio. Il Consigliere ha un moto disdegnoso; ma il Proconsole con un gesto gli fa capire di star calmo.*

PROCONSOLE

Capomanipolo, ora non farmi più aspettare.

CAPOMANIPOLO

Militi, date fuoco.

*I militi, ai margini, incendiano la paglia. Ma essa invece che in modo uniforme brucia, con alte fiamme, soltanto dalle parti. Nell'interno del cerchio il fuoco procede, stentatamente, raso terra. Le fiamme sembra che abbiano un'attività serpigna e intelligente. Accade che alcune di esse, nel medesimo istante, si levino alte più di un uomo e vadano a raggiungere la veste e i copricapo dei militi e del Capomanipolo. I quali abbandonano i forcati e con ambo le mani si proteggono la testa. Ecco che il Proconsole fa un gesto di resa. Se lo accompagnasse con parole direbbe della sua impotenza di fronte a quei cristiani. Sta zitto: se lo impone. Sopprime in sé lo spasimo che lo invogliava a urlare. Il Consigliere è sempre più preoccupato che il risentimento del Proconsole si abbia a scatenare su di lui; perciò anticipa, le dita mobili e tese, il discorso che gli ferve in mente e che brama cominciare.*

*I cristiani in una rivelata realtà sembrano assorti. Ad essa li trasporta quella luce che, incessantemente, loro levita dagli occhi e finanche dalle mani giunte. E' questa compostezza in una celestiale perfezione che non sopporta offesa dalle fiamme. Il Proconsole lentamente volge il capo e guarda fisso il Consigliere.*

CONSIGLIERE

Degnati, ti prego, di ascoltarmi! Ti dissi già che il ferro costituisce parte essenziale della terra da cui proviene per intensa ed elaborata combustione. In ciò che non risulta efficace il ferro difficilmente dunque serve il fuoco. Questa riflessione,

ohimè!, tu vedi, è un dato di esperienza. Ho capito tutto in una volta. Ti dirò segretamente con quale mezzo i cristiani, senza fallo, moriranno.

#### PROCONSOLE

La mia vendetta ha da essere completa. Militi, aspettate che si spenga il fuoco; poi riconducete i cristiani in caserma e là ricacciateli in prigione.

*Mentre il Maggiordomo leva e arrotola il tappeto, il Proconsole e il Consigliere lo aspettano sotto il loggiato per entrare nella villetta insieme. Il Proconsole, inclinata la spalla, ascolta il Consigliere che gli parla sottovoce. Fa cenno di approvazione con il capo. Subito il Consigliere lo lascia e va alla balconata.*

#### CONSIGLIERE

Capomanipolo, ti ordino di sgozzare il leardo pomellato. Con la sua carne farete un desinare, che sarà, per tutti i militi della caserma, tripudio di allegria. Darete poi gli avanzi come unico cibo ai cristiani imprigionati; intendo dire le interiora: budella, milza e polmoni.

#### CAPOMANIPOLO

Bel cavallo! Di gran razza! Ardimento inconsumato! Eppure ben volentieri mangeremo bistecche in abbondanza e ai fetidi cristiani daremo le budella! Ben volentieri, gozzovigliando, di vino e di carne ci inebriremo. E chi ricorderà più gli spaventati e le bruciature d'oggi?

*Il Proconsole ha inteso la risposta del Capomanipolo. Parla sottovoce al Consigliere e al Maggiordomo che gli si sono avvicinati.*

#### PROCONSOLE

Che oggi banchetti pure! Domani avrà tempo quanto vuole per digiuno!

*Il Maggiordomo guarda il Proconsole. Negli occhi e nel fiacco sorriso è dichiarata la sua sottomissione. Il Consigliere resta assorto. Silenziosamente lasciano il loggiato. Ai vetri della finestra, da cui il Proconsole era rimasto in notturna attesa, splende, per la rinnovata dovizia del sole, il viso della donna, abbellito da genuina commozione.*